



Progettiamo il domani

Il 13 ottobre i componenti dei direttivi unitari di Spi, Fnp, Uilp lombarde si sono ritrovati a Cologno al Serio, in provincia di Bergamo, per discutere di lavoro, fisco, previdenza, sanità ed elaborare le proposte che il sindacato dei pensionati unitariamente porterà avanti nei prossimi mesi e che diventeranno il loro contributo al dibattito interno delle tre confederazioni. Nel prossimo numero di Spi Insieme un ampio servizio sull'iniziativa

Perché non possiamo essere sereni

di Daniela Chiodelli - Segreteria Spi Cremona

La forza del nostro viaggio. Era questo il titolo del documento Spi in preparazione al 19° congresso, la scorsa primavera.

Tornati a casa, prepariamoci a viaggiare. Da dove cominciamo?

Ora che questa estate piovosa sta finendo (sembra il ritornello di una gettonata canzone...) e in attesa dell'autunno, che si preannuncia abbastanza caldo, togliamo dall'armadio la valigia e liberiamoci di tutto quanto non ci serve più e di tutte le parole che ci hanno accompagnato, e tormentato, in questi anni: Berlusconi e i suoi governi, le leggi ad personam, il liberismo che da solo regola l'economia, le riforme mai fatte, i fannulloni

di Brunetta, i bamboccioni di Monti e la riforma Fornero, ecc...ecc...

Ma davvero quelle parole non ci servono più?

Certamente ci auguriamo di non riavere più dei governi Berlusconi, per gli ovvi motivi che tutti conosciamo, ma quanto accaduto negli ultimi anni è l'humus sul quale poggiano i problemi non ri-

solti e le nostre insicurezze di oggi.

C'è chi molto sinteticamente riassume il tutto "in un fallimento delle generazioni che hanno governato il paese negli ultimi decenni", attribuendone le responsabilità a una classe politica incapace di far fronte ai problemi reali e che non è stata in grado di riunire intorno ai suoi

uomini e alle sue idee quel consenso necessario per una inversione di rotta tanto attesa a ogni appuntamento elettorale; così col passare del tempo anche i problemi si sono ingigantiti e a distanza di sette anni dall'inizio di una crisi pesantissima, si fatica a vedere la luce in fondo al tunnel.

Perché, anche se nel panorama politico odierno c'è una certa vivacità voglia di fare e di cambiare, la realtà ci consegna ancora un paese sofferente, che fatica ad uscire dalla crisi, dove le ingiustizie restano profonde e i cambiamenti tardano a dare segnali visibili. Così si sono via via aggravati i problemi delle persone,

(Continua a pagina 2)



Numero 5
Ottobre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Un piccolo tentativo di lotta per la legalità

A pagina 2

Matteo Renzi e il sindacato

A pagina 2

Come sta e dove va la Cgil

A pagina 3

Servizio sociosanitario lombardo: si cambia

A pagina 4

Manutenzioni: gli uomini della Cgil riflettono sulla violenza

A pagina 4

È utile sapere

A pagina 5

Compartecipazione più equa: cosa vuol dire?

A pagina 7

I Giochi di Liberetà

A pagina 8

Le nostre permanenze

A pagina 8

Un piccolo tentativo di lotta per la legalità

Pubblichiamo con piacere un breve reportage di Cecilia Crotti, ventunenne studentessa di Lettere di Cremona, che ha aderito all'iniziativa sulla legalità che lo Spi Cgil Lombardia organizza su tutto il territorio nazionale, favorendo la presenza di giovani e meno giovani nei campi di lavoro di "Libera" sui terreni confiscati alle Mafie.



Campo di lavoro di *Libera*, Polistena 2014
Quest'estate, grazie allo Spi Cremona, ho avuto la possibilità di partecipare a un campo di lavoro di *Libera* a Polistena, in Calabria. *Libera*, grazie a bandi di concorso che mettono a disposizione terreni sequestrati alla mafia, in collaborazione con cooperative locali, riesce a dare inizio a coltivazioni agricole biologiche ormai radicate in molte località italiane, prestando molta attenzione a favorire la coltura di prodotti regionali. In Calabria ho avuto modo di lavorare in queste terre: durante il campo infatti sono previsti quattro mattinate in cui i volontari si occupano di manutenzione dei campi e di raccolta dei prodotti, in particolare di peperoncini, melanzane e clementine. Il resto della giornata è dedicato invece a incontri formativi, testimonianze di parenti di vittime della mafia e realtà antimafiose del territorio. Polistena può essere considerata una piccola realtà pri-

vilegiata: le attività vengono svolte in un grande palazzo confiscato alla famiglia mafiosa dei Versace, e l'antimafia è ormai fortunatamente diventata pratica comune e distintiva della cittadina che non si vergogna e soprattutto non si spaventa a mostrare il proprio impegno nella lotta per la legalità. Spettacoli, cineforum e campi di *Libera* occupano la loro estate da anni e sotto gli occhi di tutti. È una delle poche realtà in cui sono i mafiosi a chiudersi in casa, mentre i cittadini li denunciano pubblicamente, pur sapendo quanta ancora sia la strada da fare. Aver partecipato a questo campo di lavoro è significativo molto per me e credo sia un'esperienza da provare, soprattutto per noi, qui in Lombardia, che non viviamo l'Ndrangheta sulla nostra pelle o la minaccia del pizzo, ma non per questo sia-

mo esclusi da questo fenomeno dato che investe molto del suo patrimonio nella nostra regione. Sentiamo spesso parlare di "infiltrazioni mafiose nel Nord Italia", ma non è la stessa cosa che sentir raccontare da parenti di vittime della mafia come hanno minacciato la loro famiglia, tramite lettere con proiettili annessi o piombando in casa armati fino ai denti. Forse per questo l'antimafia riesce a fare molto più in Calabria che in Lombardia. Andare a un campo di *Libera* significa fare un piccolo tentativo di lotta per la legalità, per riuscire a portare l'antimafia in tutta Italia. La mafia va sconfitta tramite le istituzioni, ma va anche combattuta tramite prevenzione e cultura in ognuna delle nostre case e uscendo dalla mentalità del nostro paese. ■

Matteo Renzi e il sindacato

di Franco Guindani

Ho sentito recentemente, dal nostro attivissimo, per ora a parole, presidente del consiglio, Matteo Renzi, una frase che non mi è piaciuta: "...e se i sindacati non sono d'accordo, me ne farò una ragione".

Come dire: "Affari loro, che vogliono? A me non interessa". Non mi è piaciuta per due ragioni: primo, per l'arroganza dimostrata. I sindacati raccolgono e rappresentano milioni di iscritti che pagano regolarmente le tasse, e come organizzazioni non sono gli ultimi arrivati nel contesto sociale. Per la loro storia e per quanto e quanti rappresentano dovrebbero essere almeno ascoltati e rispettati. Ma forse anche per il nostro presidente del consiglio i sindacati rientrano in quella categoria degli enti inutili da sopprimere. Si vede che, beato lui, nella sua storia lavorativa non ne ha mai avuto bisogno, a differenza dei milioni di persone, che si rivolgono a noi per aiuto e consiglio. Consiglierei a lui di provare a conoscerci meglio.

Il secondo motivo è, invece, più sottile e secondo me ancora più grave. Mi sono detto che quella frase nasce dal fatto che i sindacati non gli fanno paura, non li teme perché è convinto che essi non hanno più sui lavoratori la presa di un tempo, pensa che non riescano più a convogliare lo scontento dei lavoratori in quella forza che nel passato li ha portati alla conquista dei sacrosanti diritti che loro spettavano. Sa che gli italiani sono oggi più facilmente suggestionati dai Masaniello di turno che approfittano di alcune situazioni e legittimi malcontenti, per scatenare brevi rivolte, tanto inutili ed inconcludenti, quanto violente e settoriali. È troppo lungo cercare qui i motivi di questo cambiamento, ma voglio portare un paio di esempi. Oggi ci troviamo giustamente a protestare e manifestare per un cambiamento delle leggi Fornero, ma quando sono state approvate, in fretta e furia, eravamo talmente sconvolti e impauriti che non abbiamo mosso un dito, se non debolmente e sottovoce. Oggi ci rendiamo conto della loro gravità e del male che arrecano ai cittadini e alla società stessa e cerchiamo di correre ai ripari, ma la gente è disillusa e rassegnata, e passano quasi inavvertite anche le conquiste che riusciamo ad ottenere, come ad esempio il ritorno, pur se non completo, alla rivalutazione delle pensioni. Dobbiamo smuovere questa crosta di fatalismo che ci ha invaso in vent'anni di berlusconismo causa la insipienza della politica. Dobbiamo riconquistare la fiducia dei lavoratori e dei pensionati per ricondurli all'interesse della difesa dei diritti minacciati, alla realizzazione completa, finalmente, della Costituzione che prevede e proclama una società più giusta, solidale ed equa di quella che abbiamo e che ancora si insiste a riproporre. ■

Dalla Prima... Perché non possiamo essere sereni

di quelle che lavorano e ancor di più di quelle che non lavorano, i problemi dei giovani, ma anche delle persone anziane in un paese che sta invecchiando velocemente e ha poche risorse da destinare.

Quante volte ci siamo detti della necessità di un fisco più giusto e più equo, di combattere l'evasione e la corruzione ma, nonostante apprezzabili risultati, di fronte all'aumento della tassazione diretta o indiretta, è innegabile che senza una vera riforma fiscale, che rimetta un po' tutti ai nastri di partenza, questo paese non riuscirà a farcela. Oggi ci stanno chiedendo ancora di fare la nostra parte (ma non l'abbiamo già largamente fatta?) di mettere a disposizione risorse per la ripresa, ci stanno chiedendo soprattutto di credere *con serenità* in un progetto politico. Ma non possiamo *essere sereni* se tale progetto politico indica il sindacato come un ostacolo da aggirare se non da eliminare, se nella riforma del lavoro alberga la diminuzione dei diritti dei lavoratori, se la filosofia che la ispira considera il lavoro, e quindi i lavoratori, come merce.

Per restare a noi: i pensionati, insieme ai lavoratori autonomi, sono stati esclusi dal bonus 80 euro di Renzi, un incentivo ai bassi salari che ha certamente ridato un po' di ossigeno a molte famiglie...

Ciò che ci rammarica, oltre all'esclusione di un beneficio economico, è l'aver percepito nel dibattito sulle pensioni una sensazione 'sottotraccia' di fastidio verso i pensionati, che si vorrebbe divisi tra chi ha la pensione e chi non ce l'ha ancora, tra chi è andato prima e chi andrà non si sa quando... tra chi ha un reddito certo (anche se poco) e chi non dispone di alcun reddito...

È come se avere la pensione, perché si è lavorato e pagato i contributi, fosse un privilegio a scapito delle generazioni future...

La realtà ci fa dire che i pensionati oggi concorrono largamente a fare in modo che la crisi non abbia conseguenze più gravi, aiutando nelle rispettive famiglie chi il lavoro non ce l'ha ancora o lo ha perso, facendo i nonni a tempo pieno, trasformandosi in sostegno sociale e morale per familiari molto anziani o in stato di bisogno.

Vorremmo che tutto questo rientrasse a pari merito nei titoli di giornale, quando si parla di politica, di spesa pubblica e soprattutto quando si discute di tagli: riteniamo che le forbici di Renzi debbano intervenire su altro e su alti livelli della spesa pubblica cosiddetta 'improduttiva', ci aspettiamo che veramente si colpiscano anche le pensioni d'oro e non si metta sempre il coperchio su tutte le altre. ■

Come sta e dove va la Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La grande fabbrica, il luogo in cui è cresciuto il sindacalismo nel ventesimo secolo non c'è più o, comunque, ha perso in dimensione. È meno immediata la dimensione collettiva: quell'*uniti si vince* di Trentin, si dissolve nei mille mondi dei lavori. La globalizzazione ha stravolto il come, il quanto e il dove produrre e abbiamo mostrato il fianco, sempre più in difficoltà nel ricostruire il bandolo della matassa di una risposta collettiva che si è affievolita in assenza di una comune identità.

Un grande sindacato, che fa della confederalità un tratto peculiare, ha davanti a sé oggi un banco di prova impegnativo: come tutelare il lavoro con un sistema che avvicini il lavoratore dell'Alitalia a quello della piccola impresa, il dipendente pubblico a quello delle cooperative, senza dimenticare le forzose partite Iva né una protezione sociale per chi il lavoro non ce l'ha.

Spetta a noi, continuare a essere quel soggetto prezioso capace di raccogliere i compiti e le responsabilità, altrimenti ci metteranno a latere, mentre, di converso, il sindacato, che svolge un ruolo, a volte ingrato ma importante, in questa situazione è vitale. **Sono vitali la nostra funzione, la nostra presenza.**

I problemi della Cgil non stanno tutti dentro la distanza tra Camusso e Landini. Non siamo dentro un autoreferenziale scontro interno. E se posizioni diverse ci sono, quel pasticcio dei documenti congressuali della Cgil e del loro epilogo, sono l'esempio di cosa non fare. Siamo riusciti a uscire da un congresso più divisi di quanto, sulla carta, ci siamo entrati.

Altro nodo è **il nostro rapporto con la politica.** Una organizzazione come la Cgil, che ha fatto coincidere la propria storia con l'espandersi del progresso del nostro paese e che ha tra le proprie lotte la difesa della democrazia, non può non guardare con preoccupazione al rischio che diventi un abisso incolmabile la forbice tra l'urgenza delle condizioni delle persone e i tempi di decisione. Altrimenti, e ve se sono i prodromi (basta ricordarsi della crescente fetta di non voto), si rischia l'*inutilità* della democrazia: le abbiamo sentite le voci disperate di chi perde il posto di lavoro, di chi ha un lavoro che però non permette di soddisfare una vita dignitosa, di chi non ce la fa con la pensione, di chi ha tirato giù la saracinesca del proprio negozio per sempre.

La democrazia si ferisce non quando si decide troppo, ma quando si decide troppo poco. La democrazia inconcludente genera l'autoritarismo.

Ecco perché ci riguarda eccome lo stato di salute della politica e noi continuiamo a fare il tifo per la politica, quella con la P maiuscola. Serve la politica per ricostruire un legame di fiducia tra istituzioni e cittadini, **serve il sindacato per tenere insieme una coesione sociale che vacilla sotto i colpi degli strappi al tessuto sociale**, per trovare il giusto equilibrio tra governabilità e rappresentanza e anche a noi compete non separare identità e dialogo. Dentro questo contesto l'obiettivo dovrebbe essere quello di ri-costruire con tenacia una rete organica di organismi civili che rendano il cittadino non solo spettatore, consumatore, utente delle pubbliche decisioni, ma soggetto attivo capace di auto organizzarsi.

Lo Spi in Lombardia con i suoi 475 mila iscritti, potrebbe crogiolarsi sugli allori, ma sentiamo anche noi più che uno scricchiolio, **non è il tempo per rimandare il progettare il futuro**, lo dobbiamo alle giovani generazioni, di cui abbiamo intenzione di occuparci stabilmente, con iniziative che lo Spi metterà in campo. Lo dobbiamo alla nostra storia, dobbiamo ridare al lavoro e ai lavoratori quella dignità perduta che non è parte secondaria di quel senso di smarrimento che una grande organizzazione, come la Cgil, deve caricarsi sulle sue spalle per risalire la china. ■



Cambiare per continuare a esserci e da protagonisti

Il convegno di Cattolica

“Stiamo attraversando un periodo complicato, sul fatto che sia il periodo peggiore o meno è aperta una discussione, e comunque nella storia del movimento dei lavoratori in Italia non è mai stato facile fare il sindacalista. Oggi è complicato per diversi fattori che vogliamo indagare con questa nostra discussione, chiedendo a tutti una analisi impietosa, che rifugga dalla tentazione di auto assolverci indicando altrove limiti e problemi”. Con queste parole **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, ha aperto a Cattolica lo scorso 18 settembre, il convegno Come sta e dove va la Cgil, cui hanno partecipato importanti figure come i segretari generali nazionali di Spi, **Carla Cantone**, Fiom, **Maurizio Landini**, Flai, **Stefania Crogi**, insieme ai segretari regionali di Cgil e Spi dell'Emilia Romagna, **Vincenzo Colla** e **Bruno Pizzica**, di Cgil Lombardia, **Elena Lattuada**, della Camera del Lavoro di Genova, **Ivano Bosco**, e **Marco Toscano**, responsabile di un'esperienza oggi unica in Italia: Toolbox a Bergamo, strumento con cui la Cgil prova – e in questo caso ci sta riuscendo – a colloquiare e lavorare col mondo dei giovani, del precariato, delle mille nuove forme di lavoro. Stefano Landini, nell'introdurre il dibattito, ha messo gli invitati di fronte ad alcune precise domande: come organizziamo, in quali forme, lavoratori che non hanno più vincoli permanenti ed esclusivi con l'impresa, cioè quella entità che finora ha costituito l'habitat naturale del sindacato? Come ricostruire una coscienza comune e una pratica di cooperazione (i cardini dei nostri tempi d'oro) tra individui, in un contesto nel quale la smaterializzazione delle imprese, tende all'individualismo e alla solitudine dei sin-

goli? In questo contesto nuovo chi fornisce, e come, legittimazione al sindacato? E il sindacato è una organizzazione dei lavoratori o per i lavoratori? Deve limitare le sue funzioni al miglioramento delle condizioni di lavoro o ha anche altri ruoli sociali? Deve incaricarsi della rappresentazione politica del conflitto sociale o questo è un residuo ideologico del passato? Infine, il super domandone finale, può funzionare un semplice sindacato nazionale nel contesto di una economia globale? Sul fatto che il sindacato sia anche un soggetto politico “che tra l'altro di fa promotore della domanda di politica che viene dalla società, **Stefania Crogi** non ha dubbi, anche perché “se così non fosse non saremmo sotto questo forte attacco mediatico”. Un attacco a cui si può rispondere solo “andando fuori dalle nostre sedi per intercettare la gente là dove la gente è”. E proprio il come mantenere un rapporto con la gente è il problema su cui ha riflettuto **Elena Lattuada**: “dobbiamo recuperare un rapporto proprio perché i giornali, i media cancellano le nostre parole e le nostre prese di posizione ma noi dobbiamo far sapere cosa vogliamo fare e come. Dobbiamo recuperare un'azione che sia collettiva, che non si fermi ai luoghi di lavoro e in questo la negoziazione gioca un ruolo fondamentale, è lì che vive un'idea generale di sindacato dei diritti in capo alla persona a prescindere dalle differenze”. Essere autorevoli in campo contrattuale, anche per **Vincenzo Colla** questa è la strada da seguire, mettere il lavoro al centro e far capire che la Cgil non, nel cambiamento, non è un freno ma una protagonista. E sbaglia Renzi quando pensa di potercela fare da solo. Che di problemi, e tanti, ce ne

siano **Maurizio Landini** lo evidenzia nel suo intervento: contrattazione sì, “ma con quale modello contrattuale? Dobbiamo riunificare i modelli, oggi ne abbiamo 280 e non è pensabile andare avanti così. Unità, sì, ma non siamo nelle stesse condizioni di 15/20 anni fa, alla Fiat abbiamo dovuto ricorrere alla Corte costituzionale perché qualcuno aveva firmato un accordo che permetteva di sbattere fuori parte di chi rappresenta i lavoratori”. Per il leader della Fiom parlare di unità vuol dire “potersi organizzare, avere processi di partecipazione e democrazia a 360° anche nella stessa Cgil, vuol dire riorganizzarsi coi giovani, aprirsi a loro anche favorendoli in esperienza di direzione”. “Se saranno gli altri a cambiarci, sarà molto pericoloso – ha ammonito **Carla Cantone** nelle sue conclusioni –. Dobbiamo adeguare la confederalità ai cambiamenti che stiamo vivendo nel mercato del lavoro come nel rapporto con la politica, come nei mutamenti che la crisi sta portando nella nostra vita quotidiana. Molti pensano che siamo una casta, che siamo inutili ma io pretendo rispetto per questa organizzazione che è la Cgil. Noi, lo Spi, dobbiamo essere il collante che tiene insieme tutte le categorie e la confederazione, dobbiamo stare in campo facendo sì che tutti insieme diventiamo più forti e per far questo dobbiamo allargare il consenso, stare in mezzo alla gente e costruire regole, anche la nostra interno, che ispirino a una maggiore democrazia. Abbiamo bisogno anche di un forte rapporto con Fnp e Uilp, non possiamo prescindere da questo, ma nemmeno la Cgil può farlo rispetto Cisl e Uil. Dobbiamo cambiare passo, dobbiamo farlo noi e noi dirigenti per primi”. ■ *Erica Ardeni*



Servizio sociosanitario lombardo: si cambia. Più vicini ai cittadini

“Come Spi, durante l’ultimo congresso, avevamo preso con i nostri iscritti l’impegno di rispondere ai loro bisogni: prevenzione, stili di vita migliori, potenziamento di servizi come l’assistenza domiciliare integrata, la riduzione delle rette nella parte di quota a carico delle persone e delle famiglie, il tema dell’appropriatezza. Con la firma dell’intesa raggiunta con la Regione Lombardia sulla riforma del sistema sanitario e socio-sanitario tutto questo ha avuto risposta”. **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** commenta così il risultato ottenuto dopo mesi di paziente lavoro.

Come siete arrivati alla all’intesa?

Il testo nasce dal riconoscimento da parte della Regione della maggiore rappresentatività di Cgil, Cisl e Uil, della categoria dei pensionati e della Fp oltre che dell’utilità delle proposte contenute nel documento unitario che abbiamo elaborato prima dell’estate. La sanità lombarda ha bisogno di essere riattualizzata, ripensata siamo, infatti, di fronte a un crescente invecchiamento della popolazione: su 10milioni e 400mila abitanti in Lombardia gli anziani sono tre mi-

lioni e 400mila e nei prossimi dieci anni aumenteranno di un milione, aumenteranno quindi anche i problemi legati alla cronicità, alla non autosufficienza e non possiamo farci trovare impreparati nell’affrontarli. Così a luglio abbiamo elaborato un primo documento unitario Cgil, Spi e Fp, Camere del Lavoro che abbiamo sottoposto poi a Cisl e Uil ed è diventato la proposta del sindacato lombardo; nello stesso periodo Maroni ha preparato il suo Libro Bianco sul sistema sanitario e il Pd ha presentato una sua proposta di legge. Abbiamo inviato il nostro documento alla Regione chiedendo anche un confronto col presidente Maroni, che è avvenuto in settembre e ha dato l’avvio a un tavolo tecnico di confronto. La tenuta unitaria del sindacato è stata certamente un elemento decisivo per la riuscita del confronto stesso.

Quali sono le parti più importanti per i pensionati?

Finalmente si affronta il tema delle rette prevedendo un innalzamento della quota sanitaria della retta a carico della sanità lombarda con la proporzionale diminuzione della parte a carico delle famiglie. È una conquista im-



- Nel cambiamento il sindacato può avere un ruolo
- Verso una diminuzione delle rette nelle Rsa
- Prevenzione e stili di vita, la nuova sfida

portante perché negli ultimi anni avevamo visto crescere sempre più le rette tanto che molte famiglie si sono viste costrette a riportare a casa i propri congiunti, non essendo in grado di sostenere tali aumenti. Certo, dovremo aprire una trattativa per definire concretamente la quota a carico della sanità che noi riteniamo non possa essere inferiore al 50 per cento, mentre attualmente è stimata attorno al 42. Vi è poi tutto il tema dell’integrazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali rispetto ai

quali si passa dal concetto di cura a quello di prendersi cura, si delinea cioè una strategica presa in carico a 360gradi del cittadino-utente. Il che vuol dire anche valorizzare i servizi domiciliari e territoriali. In questo senso c’è una valorizzazione dei diversi ruoli dei soggetti pubblici: l’Asl sarà responsabile della programmazione sanitaria e socio-sanitaria a livello territoriale con il concorso

buona salute per prevenire la cronicità.

E sulla partita ticket?

Si sottolinea l’obiettivo già dichiarato da Maroni di realizzare una progressiva abolizione dei ticket sanitari e una significativa riduzione dei *superticket* vigenti solo in Lombardia. C’è anche l’intenzione di avviare uno studio per verificare cosa oggi non è coperto dai sistemi pubblici di welfare e prevedere una possibile modalità di copertura solidaristica integrativa anche di natura mutualistica. Su questo ancora non c’è nulla di deciso, solo quando avremo un quadro della situazione reale valuteremo quali sono le possibili strade da intraprendere e, soprattutto, chi pagherà per sostenere un’eventuale assistenza integrativa.

Un primo passo, dunque, verso una vera e propria riforma sanitaria?

L’intesa, voglio sottolinearlo, non è la riforma, questa dovrà essere legiferata in sede di consiglio. Questa intesa è importante perché prevede la prosecuzione del confronto sia in fase di traduzione dei contenuti in proposta di legge sia nelle fasi successivi dell’iter in sede di consiglio. ■ *Erica Ardeni*

Manutenzioni: gli uomini della Cgil riflettono su violenza, sesso e virilità

A Saronno il 30 ottobre prossimo si terrà lo spettacolo **Manutenzioni - Uomini a nudo** di cui l’autrice **Monica Lanfranco** ci parla qui di seguito. Con questa iniziativa il Coordinamento donne Spi Lombardia dà l’avvio alle manifestazioni per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne che ha il suo culmine il 26 novembre. Lo spettacolo, che avrà una prima rappresentazione in mattinata, sarà replicato alla sera alle 21 e sarà aperto alla cittadinanza, a istituzioni e associazioni. L’ingresso è gratuito, per conoscere esattamente il luogo (in via di definizione mentre stiamo andando in stampa) consultate il sito www.spicgillombardia.it oppure telefonate a Spi Cgil Lombardia 02.2885831. La scelta di Saronno come

luogo dove tenere l’iniziativa non è stata casuale. Proprio a Saronno, infatti, è stato firmato prima dell’estate il Secondo protocollo d’intesa, promotore il Comune ente capofila di Rete Rosa, che coinvolge più Comuni e associazioni, e ha l’obiettivo di incrementare e potenziare l’offerta e l’efficacia dei servizi rivolti alle donne vittime di violenza.

Ma che cos’è *Manutenzioni*? Per meglio capirlo lasciamo la parola a **Monica Lanfranco**, autrice del libro da cui lo spettacolo prende vita.

Tutto comincia con un viaggio in treno e un articolo di *Internazionale*: la giornalista inglese Laurie Penny, (collaboratrice del *Guardian*) racconta di aver provato a fare

alcune domande rivolte agli uomini sulla loro sessualità, chiedendo ai suoi contatti maschili, in forma anonima, se avessero avuto voglia di rispondere. Ci provo anche io, mi dico. Così, dal mio blog sul *Fatto quotidiano*, ho lanciato sei domande, chiedendo agli uomini di rispondere alla mia mail. Ecco:

1) Che cosa è per te la sessualità? 2) Pensi che la violenza sia una componente della sessualità maschile più che di quella femminile? 3) Cosa provi quando leggi di uomini che violentano le donne? 4) Ti senti coinvolto, e come, quando si parla di calo del desiderio? 5) Essere virile: che significa? 6) La pornografia influisce, e come, sulla tua sessualità?

Per una volta, invece che parole di donne sulla sessualità e la violenza, si è chiesto

agli uomini di esporsi, di mettersi in relazione, di soffermarsi a pensare su di loro, il loro corpo, il loro desiderio, i lati oscuri del loro genere. Nasce così il libro *Uomini che odiano amano le donne: virilità, sesso, violenza: la parola ai maschi*, il risultato del lavoro di raccolta e sistemazione delle oltre 300 risposte arrivate: è la testimonianza dell’esistenza di voci di uomini connotate da curiosità, voglia di capire e comunicare.

Non è finita. Poco dopo l’uscita del libro l’autore teatrale Ivano Malcotti mi contattò, e in poco tempo ecco nascere **la prima proposta teatrale per uomini non attori**, che vanno in scena leggendo e raccontando le parole di altri uomini, quelli che hanno risposto nel libro. Questa è *Manutenzioni-*

Uomini a nudo, un progetto di teatro sociale per uomini unico e inedito in Italia, che dal 2013 è stato già realizzato a Sussisa (Ge), Modena, Pinerolo, Macomer, Atzara, Sanluri, Bagnacavallo, Bassano del Grappa, Recco, Torino, Imola e che **il 30 ottobre vedrà impegnati 11 sindacalisti**. Sulla scena si dà voce ad una parte maschile diversa rispetto a quella tragicamente presente nella cronaca nera o nella ordinaria e ottusa rappresentazione televisiva: non si tratta infatti di soggetti caricaturali, ma di voci ‘normali’, riconoscibili, che dicono ciò che solitamente non viene detto apertamente, in una comunicazione che non lascia indifferente chi ascolta. Info sul progetto al sito <http://manutenzionilapiece.wordpress.com> ■

È UTILE SAPERE

pagina a cura di Enzo Mologni

Modelli RED 2014 inviato il Bustone

L'Inps, ha dato avvio alla campagna **RED 2014** relativa ai **redditi posseduti nel 2013** dai pensionati, delle gestioni private e gestioni dello sport/spettacolo, titolari di prestazioni collegate al reddito (integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, assegni al nucleo familiare, incumulabilità della reversibilità e dell'assegno di invalidità ecc.) Alla **dichiarazione di responsabilità** sono tenuti i titolari di provvidenze economiche di invalidità civile/indennità di accompagnamento che devono dichiarare o meno l'assenza di periodi di ricovero gratuito (modello Icric), la mancanza di attività lavorativa (modello Iclav).

Per i minori di età compresa tra i 5 e 16 anni, titolari di indennità di frequenza, deve essere dichiarata la frequenza scolastica obbligatoria o la frequenza di centri ambulatoriali (modello Icric).

Dal corrente anno, la dichiarazione relativa alla condizione di frequenza scolastica obbligatoria deve essere resa solo nel caso in cui l'istituto scolastico frequentato sia variato rispetto all'anno precedente.

Ai titolari di assegno sociale (o pensione sociale) viene richiesta l'attestazione sulla permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia (modello ACC.AS/PS) e l'eventuale pre-

senza di ricoveri gratuiti.

L'Inps in **agosto**, ha reso noto l'avvio della seconda fase della campagna RED 2014 con l'invio del **"Bustone" cartaceo**.

Il **Bustone 2014** contiene, a seconda delle situazioni personali, i seguenti documenti:

- lettera di presentazione, con una breve informativa sui servizi on line messi a disposizione del cittadino;
- **modello RED italiano** da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**. La dichiarazione reddituale non deve essere presentata dal titolare la prestazione e dai suoi familiari se gli stessi hanno presentato la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate con

modello 730, Unico;

- **modello RED estero** da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**;

- **modello 503 AUT** per i titolari di trattamenti incumulabili con i redditi di lavoro autonomo come le pensioni di invalidità a carico dei fondi speciali e gli AOI a carico dell'ago Fpld delle forme esonerative, esclusive, sostitutive, delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi, superiori al trattamento minimo con decorrenza successiva al 1994 e con meno di quarant'anni di anzianità contributiva). Le dichiarazioni con i redditi consuntivi 2013 e presuntivi 2014, del solo titolare, dovevano essere

rese entro il 30 settembre;

- richiesta di integrazione delle informazioni relative alla campagna RED 2012 con i redditi del 2011

- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (Icric-Iclav-ACC.AS/PS) da rendere entro il **15 febbraio 2015**.

La comunicazione è corredata con le stringhe necessarie (codice a barre) all'acquisizione e alla trasmissione delle informazioni da parte degli intermediari abilitati (Caf).

Altra modalità di restituzione dei dati richiesti, per chi è in possesso di un Pin personale, è la dichiarazione on-line attraverso il sito Inps, sezione "servizi per il cittadino". ■

Vecchiaia anticipata e penalizzazioni

Come è noto, alla liquidazione delle pensioni di vecchiaia anticipata, ottenute **con età inferiore ai 62 anni**, si applica una riduzione percentuale dell'importo. La riduzione, **permanente**, è pari ad **1 punto** percentuale per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni, si eleva al **2 per cento** per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai primi due anni.

Si applica sulla quota di trattamento pensionistico calcolata secondo il **sistema retributivo**.

Pertanto, per coloro che hanno un'anzianità contributiva:

- **pari a 18 anni** al 31 dicembre 1995, la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011;

- **inferiore a 18 anni** al 31 dicembre 1995 la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 1995.

La **penalizzazione** sarà operante a **regime** sulle pensioni con requisiti maturati dal 01.01.2018, indipendentemente dal tipo di contribuzione utilizzata per perfezionare il requisito di accesso alla pensione.

Nel **periodo transitorio**, requisiti maturati entro il 31.12.2017, non si applicherà alcuna penalizzazione (legge 14/2012) a condizione che la contribuzione utile alla maturazione dell'anzianità contributiva prevista derivi esclusivamente da **prestazione effettiva di lavoro, inclu-**

dendo i periodi di:

- astensione obbligatoria per maternità
- assolvimento obblighi di leva
- infortunio
- malattia
- cig ordinaria
- la contribuzione da riscatto per evasione contributiva
- giornate di riposo per donazione di sangue e di emocomponenti
- congedo parentale di maternità e paternità (ex l'astensione facoltativa della lavoratrice o del lavoratore)
- permessi retribuiti mensili (tre gg/mese o frazionati in ore) concessi ai sensi dell'art.33 legge 104/1992
- prolungamento del congedo parentale fruito entro l'ottavo anno di vita del bambino riconosciuto con handicap grave.
- permessi concessi ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 151/2001 (riposi giornalieri per allattamento).

L'elencazione, descrittiva dei periodi che escludono la riduzione percentuale, è **tassativa**.

Sia **Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali** che la **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, con distinte note emesse nel novembre 2013 hanno ritenuto di escludere la possibilità di operare un'interpretazione estensiva della norma. Dunque, la contribuzione derivante da periodi **non in elenco**, utilizzata per perfezionare il requisito contributivo entro il 31.12.2017, **comporta la riduzione percentuale della pensione.**

Unica eccezione al principio enunciato, è rappresentata dai periodi di fruizione delle **ferie**, in quanto istituito a **fruizione obbligatoria per il lavoratore, mentre non sono da ritenersi** prestazioni effettive di lavoro i periodi inerenti la fruizione di **istituti facoltativi** per il dipendente e non espressamente menzionati come il **congedo per matrimonio, il congedo per cure termali, i giorni di sciopero** (vedi le precisazioni per i dipendenti privati) nonché i periodi di **anzianità maggiorati** in virtù di norme speciali (**maggiorazione amianto, maggiorazione per non vedenti, per invalidi superiori al 74%**).

Precisazioni

Lavoratori dipendenti privati: tutte le tipologie di contribuzione da lavoro dipendente (comune, figurativa, volontaria, da riscatto) è accreditata in settimane.

In un anno (gen.-dic.), se sono state lavorate o coperte comunque da contribuzione tutte le settimane, **nel rispetto dei minimali di retribuzione previsti dall'art. 7 della legge 638/83** (retribuzione minima settimanale per accredito contributi) risulteranno accreditate 52 settimane. Cosa avviene se nell'anno vi sono periodi di **cure termali, congedo matrimoniale, giornate di sciopero, giorni di assenza per lutto familiare?**

Anzitutto vale la pena precisare che i periodi sopra citati non rientrano in alcuna tipologia di contribuzione setti-

manale, questi eventi non sono cioè registrati in posizione assicurativa personale del lavoratore. Quindi nel caso di utilizzo in un anno di:

- **Cure termali** disposte da INPS (a carattere preventivo, due settimane/anno non retribuite) in posizione assicurativa del lavoratore interessato saranno registrate **50 settimane** anziché 52

- **Congedo matrimoniale** (15 gg retribuiti; per gli operai, una settimana a carico del datore di lavoro con versamento della relativa contribuzione e una settimana a carico INPS senza versamento alcuno), in posizione assicurativa saranno registrate **51 settimane** anziché 52

- **Giornate di sciopero**, con almeno un giorno di lavoro in tutte le settimane dell'anno, **non comporta alcuna perdita di contribuzione** sempreché sia rispettata la retribuzione minima settimanale per l'accredito della contribuzione. Nei casi di sciopero ad oltranza per una o più settimane intere, invece, si avrà una carenza di settimane lavorate con la conseguente contrazione delle settimane accreditate in un anno.

- **3 gg di assenza per lutto**, vale quanto detto per lo sciopero, nessuna incidenza sulla contribuzione per 3gg/anno complessivi per eventi luttuosi. ■

Le prossime scadenze fiscali

Tasi Chi deve pagare entro il 16 di ottobre 2014. Tutti i possessori o utilizzatori di immobili ubicati nei comuni che non hanno pubblicato, sul sito del ministero delle Finanze, le delibere Tasi entro lo scorso mese di maggio, e che lo faranno entro il 18 di settembre. Nel caso in cui non vengano rispettate la predetta scadenza (18 di settembre) si pagherà tutto in un'unica soluzione, con scadenza 16 dicembre, con l'aliquota dell'1 per mille.

Tari Successivamente all'approvazione delle tariffe da parte del Consiglio comunale (30 settembre) verranno recapitati ai contribuenti gli avvisi di pagamento - bollettino di c/c o f24 - per la tassa relativa all'anno 2014. Questa modalità dell'invio a domicilio dovrebbe essere adottata da quasi tutti i Comuni.

Imu La prima rata è stata pagata entro lo scorso 16 giugno con le aliquote del 2013. Se i Comuni non intervengono con modifiche, e anche qui la scadenza prevista dalla legge rimane il 30 di settembre, data entro cui devono essere approvati i bilanci comunali, il versamento del saldo dovrà essere calcolato sempre con le stesse aliquote dell'anno precedente ed il versamento dovrà essere fatto con scadenza 16 dicembre 2014. ■

Non dimenticare mai la Cgil

Dino Raccanelli tra i finalisti del PremioLiberetà

Poche pennellate ma chiare e decise. Con queste **Dino Raccanelli** nel suo racconto breve *Non dimenticare mai la Cgil!* ci fa rivivere la storia d'Italia e del mondo, perché questo doppio registro c'è sempre, a partire da quando parla della guerra vissuta in casa e dell'altrove di Hiroshima che giunge come un'eco lontana.

Ci sono i Rosenberg, la morte di Stalin, Gagarin, il muro di Berlino, la primavera di Praga (solo per citare alcuni fatti) come c'è Wilma Montesi, Coppi e la dama bianca, Marcinelle, le Brigate Rosse come la P2 e tutto questo fortemente intrecciato con la vita di un giovanissimo che diventa uomo, con i rapporti che costruisce primo tra tutti - o quanto meno quello che emerge più fortemente - con lo "zio giovane" e di questo zio seguiamo tutta la parabola, che è la parabola di chi ha combattuto durante la Resistenza con un'idea ben



Dino Raccanelli con Silvia e Beatrice, le due studentesse del Liceo Agnesi di Merate che hanno fatto parte della giuria lombarda che ha selezionato i cinque finalisti al **Premio nazionale Liberetà**.

precisa, con dei valori ben precisi. È la parabola di chi ha poi dato la vita al sindacato, che ha dovuto in parte abbandonare le sue scelte perché "Con quello che

prendo come segretario della Camera del Lavoro non posso mantenere una famiglia di quattro persone", di chi, avendo dato tutto per noi altri, alla fine

arriva a constatare come "sembro vecchio ma non lo sono". Frase, quest'ultima, che vale quasi tutto il libro, che racchiude la storia di un'intera generazione, che mi ha commosso e mi commuove di nuovo e suscita in me rispetto per quest'uomo che non conosco.

È importante il modo in cui Raccanelli chiude il libro, col programma della P2 e con la parola Memini. È un monito che ci dice come quei progetti siano tutt'ora validi, attuali, come il volere dello zio giovane sia profondamente valido ancora oggi: "non dimenticare mai la Cgil" e quello che le battaglie della Cgil vogliono dire. Memini, io ricordo e noi attraverso questo libro possiamo e dobbiamo ricordare, possiamo andare a cercare tutte quelle storie, quegli eventi e cercare di comprendere di più il caos di oggi, impegnandoci ancora di più perché si percorrano strade diverse. ■ Erica Ardeni

I Giochi al mare!!

Come l'*Araba fenice*, ogni anno i **Giochi di LiberEtà** rinascono quasi d'incanto. Quest'anno siamo stati a **Cattolica** dove si sono dati appuntamento oltre ottocento pensionati, che hanno partecipato ai tantissimi incontri organizzati da Mongolfiera e Spi Lombardia. Un nutritissimo programma ha riempito le giornate dei partecipanti che hanno apprezzato la scelta di tenere non in Lombardia questa edizione che, per la prima volta, si è intrecciata con un'iniziativa proposta dallo Spi nazionale e con la presenza numerosa nell'ultima giornata di ulteriori trecento pensionati di altre regioni.

Una buona edizione che potrà solo migliorare. Non ci resta che ringraziare tutti i partecipanti e tutti coloro che si sono impegnati nei territori. L'appuntamento, per chi vorrà aggregarsi, è per l'anno prossimo, e chissà, forse ancora a Cattolica. ■

Valerio Zanolla

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2014

Mercatini di Natale

VIENNA
e BRATISLAVA
Dal 5 al 9 dicembre
Euro 385*

CAPODANNO IN CROAZIA

Dal 29/12 al 2/1
Euro 495*



CAPODANNO A VENEZIA

Dal 29/12 AL 2/1
Euro 515*

EPIFANIA A PRAGA

Dal 3
al 6 gennaio
Euro 280*



CAPODANNO A SORRENTO

Dal 28/12 al 3/1
Euro 550*

CAPODANNO A BARCELONA

Dal 28/12 al 2/1
Euro 510*



CAPODANNO A LISBONA

Dal 29/12 al 2/1
Euro 595*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Compartecipazione più equa: cosa vuol dire?

di Romano Pasquali

Ho partecipato alla iniziativa denominata *Sanità in tour* svoltasi a Cremona lo scorso 14 luglio durante la quale **Carlo Borghetti**, capodelegazione in commissione sanità regionale, **Alessandro Alfieri**, segretario regionale Pd, **Sara Valmaggi**, vicepresidente del consiglio regionale e **Agostino Alloni**, consigliere regionale del Pd, hanno illustrato le Linee Guida della proposta di riforma del sistema sanitario. Ho raccolto volentieri l'invito, rivolto ai presenti, di suggerire idee volte a migliorare tale proposta. Anch'io sono intervenuto brevemente, per portare l'attenzione sul tema "la compartecipazione si fa più equa". Tale affermazione non può ritenersi soddisfatta se ci si limita a sancire "chi ha meno deve pagare di meno". Mi riferisco, in particolare, al tema del limite reddituale che esclude migliaia e migliaia di pensionati dalla possibilità di godere dell'esenzione. L'attuale sistema esonera i



pensionati ultra65enni dal pagamento del ticket per le prestazioni diagnostiche e le visite specialistiche quando il reddito del nucleo familiare di riferimento si colloca sotto i 38.500 euro. Tale limite vige indipendentemente dalla composizione del

nucleo familiare. L'attuale criterio, quindi, penalizza la coppia di pensionati coniugati rispetto a al pensionato che appartiene a un nucleo familiare monocomposto. Infatti, il nucleo familiare coniugale sosterrà, mediamente, una spesa sanitaria an-

nua doppia e altre spese (cibo, vestiario etc.), ben superiori rispetto a quelle che, mediamente, sosterrà chi appartiene al nucleo familiare monocomposto. Dunque è necessario, se si vuole fare per davvero equità, introdurre un correttivo

che innalzi la soglia reddituale riferita ai nuclei familiari coniugali.

L'Inps, ogni anno, adegua le prestazioni assistenziali e previdenziali erogate ai pensionati in relazione alla variazione del costo della vita elaborato dall'Istat.

Analogamente, ritengo che la Regione debba adeguare annualmente il tetto di reddito al di sotto del quale operano le esenzioni dal pagamento dei ticket sanitari. La mancata revisione annuale dell'attuale limite di 38.500 euro introdotto nel lontano 2007, congiuntamente all'incremento nominale dell'assegno di pensione, (nominale perché recupera solo parzialmente il constatato aumento del costo della vita), sospinge, ogni anno, migliaia di pensionati fuori soglia (38.500 euro) sottraendo loro il diritto all'esenzione.

Su questo tema, troppi personaggi, politici e sindacali, sembrano aver chiuso gli occhi. Sarebbe opportuno che li riaprissero. ■

Non solo un dirigente ma anche un grande amico

Ottavio se n'è andato; lo Spi cremonese piange un suo quadro dirigente, un suo valido collaboratore, un compagno, un amico.

Ottavio approdò allo Spi dopo un'importante esperienza di delegato sindacale al *Corriere della Sera*, a Milano, dove ha lavorato per trent'anni. Nello Spi, oltre a far parte del comitato direttivo provinciale, ha ricoperto la carica di segretario della lega di Ostiano, compito che ha svolto con competenza e, soprattutto, con quella notevole capacità empatica che gli permetteva di entrare in contatto autentico con chi gli si rivolgeva perché risolvesse

Ciao Ottavio

Purtroppo, per impegni irrevocabili, non ho potuto partecipare alla cerimonia funebre del caro amico Ottavio. Vorrei tuttavia ricordarlo con questa nota.

Dobbiamo essere tutti onorati di aver conosciuto una persona come lui, anche per il suo impegno civico e nel sindacato e in particolare per lo straordinario ruolo, svolto, con la massima dignità, di presidente dell'Auser di Gabbioneta-Binanuova.

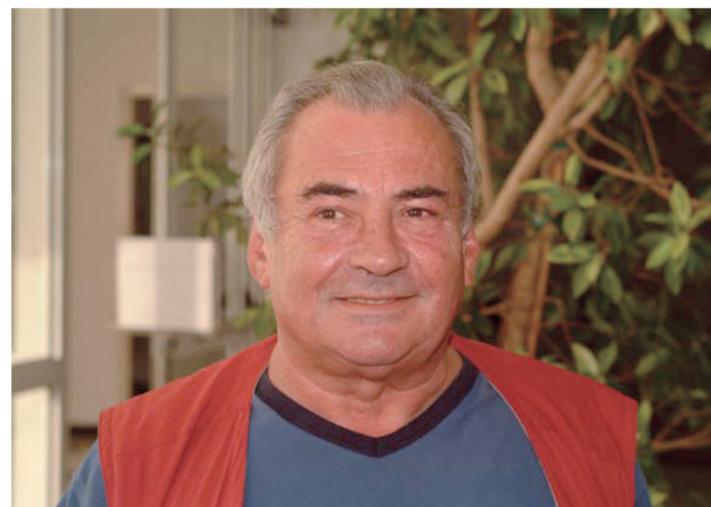
Il suo impegno schierato in quello che riteniamo essere dalla parte "giusta" della società, perché portatrice dei valori dell'equità, del lavoro, della pace e della democrazia, è stata anche accresciuta dall'attività nel volontariato.

Abbiamo sempre considerato il volontariato e l'associazionismo come un completamento, meglio ancora, come una modalità originale di vivere e di esprimere i valori della cittadinanza attiva e garante della solidarietà e dell'impegno per il bene comune; chi lo ha conosciuto ha potuto constatare come Ottavio abbia svolto secondo questi valori il suo ruolo al servizio delle persone fragili e bisognose della nostra società e del suo amato paese.

Passerò dal cimitero per portagli un fiore, magari rosso.

Ciao Ottavio, che la terra ti sia lieve. ■

Giuseppe Strepparola
(già presidente Auser territoriale)



un problema, gli fornisse un aiuto o semplicemente gli desse ascolto.

Per lui la parola volontariato significava veramente mettersi generosamente a disposizione dei meno fortunati e accanto a quella sindacale intensa fu la sua attività con l'Auser e con la Cooperativa di Bessimo che a Gabbioneta si occupa del recupero dei tossicodipendenti.

Amava la vita Ottavio, amava la buona tavola, il buon vino, il suo paese, la sua famiglia, la compagnia degli amici, le discussioni politiche, le Marlboro (cui dovette con fatica rinunciare), le donne, i gatti, i bambini nati nella Comunità... tutto questo teneva in quel suo grande cuore che un giorno ha smesso di battere, lasciandoci tanti ricordi e tanto rimpianto. ■

I Giochi di Liberetà 2014 raccontati da chi vi ha partecipato

Il ventennale dei Giochi di Liberetà è stato ravvivato dalla novità del mare di Cattolica che ha favorito l'umore ottimo manifestato dai nostri anziani che hanno aderito all'iniziativa.

L'elevato indice di gradimento del programma e delle iniziative messe in campo per il successo della manifestazione, è provato dal numero dei partecipanti in aumento e in netta controtendenza rispetto alle ultime edizioni; ci auguriamo che

ciò sia di buon auspicio per le future manifestazioni.

Per trovare conforto alle nostre valutazioni abbiamo raccolto le impressioni del compagno **Eustacchio Voto**, attivista di lungo corso e tuttora impegnato in una intensa attività di permanenze nel nostro territorio.

La sua è stata una adesione entusiasta oltre che particolarmente qualificata avendo partecipato alle gare di dama, primo classificato e alla gara di ballo con la moglie Rena-

ta ottenendo un significativo riconoscimento.

Visitando le varie mostre e partecipando alle manifestazioni programmate, ha mostrato estremo interesse a favore per l'individuazione da parte dello Spi di nuove politiche per dare risposta ai problemi che l'invecchiamento e le situazioni di particolare fragilità fanno emergere.

In particolare per quanto riguarda il progetto della coesione sociale ha apprezzato:

- la partecipazione dei ragazzi diversamente abili dell'Anfass di Crema alla gara di bocce 1+1=3 e al laboratorio degli aquiloni che hanno fatto volare sulla spiaggia in una giornata ideale particolarmente soleggiata e quanto basta ventosa;

- il coinvolgimento degli ospiti della Casa di riposo di Casalbuttano teso a promuovere, valorizzare, stimolare e mantenere il più a lungo possibile attività consapevoli e partecipate che hanno preso forma nella mostra con l'esposizione di quadri, fotografie, racconti;

- infine la mostra delle fotografie, delle poesie, dei racconti, in concorso, che ha visto il nostro comprensorio protagonista avendone gli autori ottenuto il massimo riconoscimento. Sono stati premiati nelle varie specialità:

Vincitori briscola

Tra la fine di giugno e l'inizio di luglio si sono svolte, nell'ambito dei *Giochi di Liberetà* le finali dei tradizionali tornei di briscola, promossi dallo Spi cremonese presso molti centri anziani della città e della provincia. Come sempre ai vincitori viene offerta la possibilità di partecipare ai tornei regionali a Cattolica, quest'anno sede dei Giochi, con un contributo spese a carico del sindacato.

Sono risultate vincitrici le seguenti coppie:

Zone cremonese e casalasca:

- 1) Piovani - Cavalleri
- 2) Zangrandi - Lanzoni
- 3) Bolzoni - Risari
- 4) Agosti - Rivetti

Zona cremasca:

- 1) Foglio - Sarzi
- 2) Colella - Birra ■



- **Ballo**
Eustacchio Voto - Renata Ballace
Coccarda "Terza Età"
- **Fotografia**
Angelo Tartaglia
Diploma di Eccellenza
- **Poesia**
Mauro Sagrestano
Diploma di Eccellenza
- **Racconti**
Antonietta Manara
Diploma di Eccellenza
- **Briscola**
Angelo Bertoletti - Renzo Sarzi, 2° classificati
Eugenia Risari - Bruno Bolzoni, 3° classificati
- **Scala Quaranta**
Franco Guindani
4° classificato
- **Burraco**
Sonia Buoizzi
2° classificata
- **Dama**
Eustacchio Voto
1° classificato ■

Speranza

di Edda Maccagni

C'è speranza se questo accade? Sono in un ufficio e sto facendo volontariato per aiuto agli anziani. Normale routine. A metà mattina si presenta una coppia.

Maschio giovane, calvo (evidentemente per chemioterapia); giovane donna apparentemente in buona salute, molto carina. Il giovane si dichiara ammalato di cancro, la cura lo costringe in casa, ma l'inattività lo rende triste, quindi vuole fare volontariato per poter aiutare, nei limiti della forza che gli rimane chi, come lui, è in difficoltà. Precisa che data la sua scarsa resistenza alla fatica, può prestarsi come autista per trasporto anziani, avendo solida esperienza di conducente. Anche la ragazza si offre come volontaria, pur essendo anche lei gravemente malata fin dall'infanzia. Può svolgere lavoro in ufficio. Mi sto commuovendo. Due ragazzi - di cui uno immigrato - giovanissimi per non sentirsi inutili non per loro volere, offrono il loro tempo a chi è in situazione di disagio per l'età. La loro generosità, così spontanea senza alcuna retorica è per me stupefacente. Indubbiamente rendersi utili dà loro forza per resistere alla malattia. Quanti nostri figli, nipoti sarebbero disposti a fare questo, senza chiedere nulla in cambio se non la forza di vincere una battaglia contro un destino cinico? Questi figli, nipoti, li proteggiamo troppo, impediamo loro di rendersi conto che tutto ciò che hanno non è dovuto, che il 'diventare grandi' comporta compartecipazione, empatia verso chi ci circonda? ■

Variazioni permanenze

Si comunica che a partire da settembre l'orario della permanenza Spi a **Grumello Cremonese** sarà dalle 9,30 alle 10,30 (anziché dalle 9 alle 10). Il giorno resta invece invariato: ogni lunedì presso la sala comunale.

Si segnala anche il nuovo orario della permanenza Spi a **Malagnino** presso la sala civica: ogni 1° e 2° lunedì del mese, dalle ore 9 alle 10.

A **Isola Dovarese** da settembre la permanenza Spi presso il centro Auser è variata nel giorno e nell'orario: l'operatore sarà presente ogni mercoledì dalle 9,30 alle 11. ■

